

LA CONVIVENZA

VICINA DI CASA SARÀ L'AMMINISTRAZIONE
DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE
GUIDATA DAL SINDACO FRANCESCO SARTINI

IL COMUNE

NON HA ESERCITATO IL DIRITTO
DI PRELAZIONE SULL'ULTIMA PORZIONE
ORA DEL PRESIDENTE DI FORZA ITALIA

IL FUTURO

NON SI SA ANCORA QUALI SIANO
LE INTENZIONI DEL NUOVO PROPRIETARIO
DOPO LA RISTRUTTURAZIONE

Berlusconi compra Villa Sottocasa

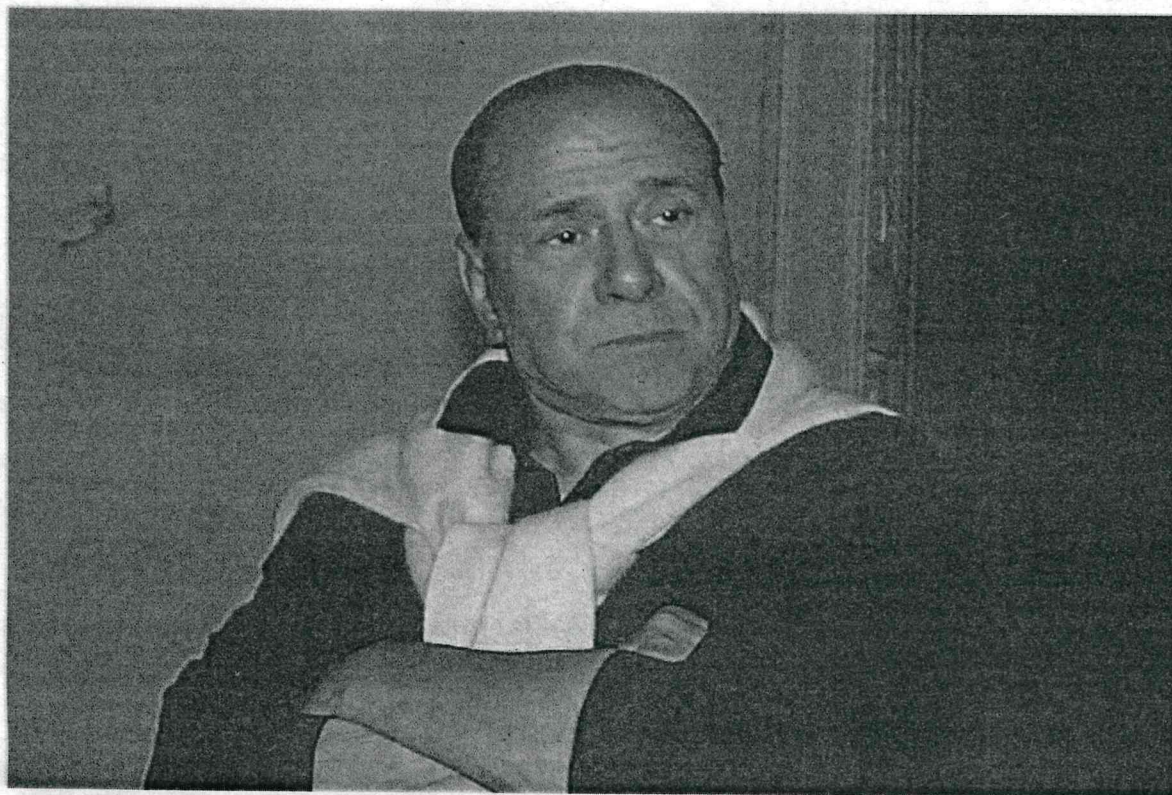
Si è aggiudicato la proprietà dell'ala nord per 2 milioni e mezzo

di BARBARA CALDEROLA

- VIMERCATE -

LA DIMORA dei mille guai nel patrimonio del Cavaliere. Silvio Berlusconi prosegue il suo shopping immobiliare in Brianza. E questa volta nel carniere dell'ex premier, una consolidata passione per le residenze di delizia della zona, finisce l'ala privata di Villa Sottocasa. Prezzo, circa due milioni e mezzo di euro. Una sola parte dell'edificio, tuttavia. Il Comune, che dal 2001 è proprietario delle mura storiche dove ha sede il Museo del territorio e delle sale bisognose di restauro nelle quali si organizzano sporadici eventi, non ha esercitato il diritto di prelazione, previsto dai vecchi contratti risalenti ai tempi della prima acquisizione e dello sfortunato tentativo di partnership fra pubblico e privato.

PALAZZO Trotti e la sua giunta a Cinque stelle, quindi, resteranno vicini di casa del fondatore di Forza Italia. Chi ha ceduto a Berlusconi è la società «Leader», controllata dall'amico architetto e costruttore Ivo Redaelli, vecchia conoscenza del presidente degli «azzurri». Lo scorso anno le cronache riportarono con evidenza il ritorno di Silvio nel mondo del mattone, dal quale era nato a metà anni Settanta il grande impero Fininvest. Il socio con cui preparare il progetto? Proprio Ivo Redaelli. Con lui l'idea accarezzata era di iniettare capitali in un cantiere incagliato, quello di una serie di residenze di lusso da completare e mettere sul mercato nella vicina Merate. Non è stato l'ex presidente del Consiglio, tuttavia, a comprare direttamente la porzione dell'antica struttura, in pieno centro cittadi-



GERNETTO

A Lesmo doveva essere la sede dell'Università del Libero Pensiero

no, ma una società della sua galassia finanziaria. Una delle tante casaforti in cui confluiscono i gioielli di famiglia, l'ultimo dei quali - Villa Giambelli, dal nome dell'altra celebre stirpe di costruttori-amici vimercatesi, a Casatenovo - è arrivato nel 2015. Anche qui, 2,5 milioni di euro di spesa, per un immobile diverso da quelli in cui Berlusconi è abituato a vi-

GIAMBELLI

Acquistata nel 2015 è attualmente abitata da Francesca Pascale

vere. Moderno e non classico, ma sempre grande con i suoi 1.100 metri quadrati di superficie e i 15 mila di parco. Tutto per Francesca Pascale, che si è trasferita lì dalla vicina e tradizionale residenza di Arcore, cuore dell'insediamento brianzolo del re della televisione. Ora, l'ultimo affare, che conferma l'accresciuto interesse per il territorio, dove da 10 giorni

Fininvest ha comprato anche il Monza Calcio dalla famiglia di Nicola Colombo.

L'UNICA magione in bilico è Villa Gernetto di Lesmo, nella quale il progetto berlusconiano dell'Università del Libero pensiero non è mai decollato, e si prepara un futuro fatto di eventi privati e di convention di lusso. Che Berlusconi covasse un interesse per la bella incompiuta di Vimercate, lo testimonia la visita a sorpresa lo scorso anno, fra sorrisi e sguardi attenti alla solidità delle antiche mura. Cosa ne sarà, però, ancora non si sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SITUAZIONE

Acquistata da Leader

L'ex premier ha versato 2,5 milioni di euro alla Leader di Ivo Redaelli per l'ala Nord. Le altre due sono del Comune. La residenza fu ereditata dai Sottocasa dopo la morte dei coniugi Ponti, proprietari nella seconda metà dell'800



La visita a sorpresa

Nel novembre scorso Berlusconi visitò la villa a sorpresa. Si vociferò di un suo interesse sullo storico immobile parzialmente acquistato da Palazzo Trotti nel 2001, ma la firma è arrivata solo adesso



LA STORIA DUE ALI SONO DEL MUNICIPIO

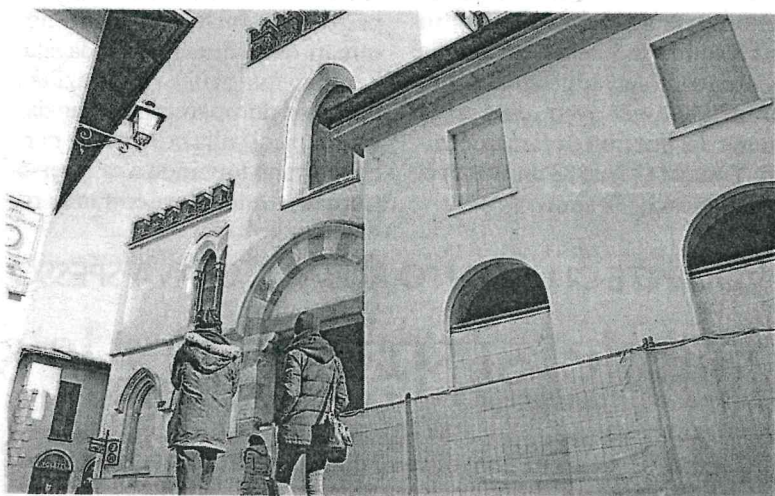
La dimora di fine 1700 ora resta divisa fra pubblico e privato

- VIMERCATE -

NEL 2001 la dimora di delizia passava in mano pubblica. Una scelta salutata dalla giunta di centrosinistra di allora «come una svolta per la vita culturale della città». Tante le idee in campo all'inizio, anche antesignane, come chiamare un famoso chef per legare le sorti del rilancio a quella che sarebbe diventata l'attività più trendy dell'epoca, una scommessa diciassette anni fa, quando le cose non andavano come ades-

so, che finì però in una bolla di sapone. Poi, sono arrivate le cause, e il solco fra il complesso con parco che domina il centro storico e i suoi detrattori si è fatto ancora più profondo.

Ora, per la minoranza, resta «il peccato originale», la convivenza fra pubblico e privato che rende «impossibile una sintesi degna di questo nome», secondo Alessandro Cagliani, capogruppo di Noi per Vimercate. Due anni fa, quando era candidato sindaco lanciò



l'idea di privatizzare il Must, il Museo del Territorio, il frutto più tangibile della proprietà municipale. Oggi, non solo conferma, ma estende quell'intuizione al resto. «A questo punto, il Comune dovrebbe cedere a Berlusconi i due terzi che possiede, la scissio-

ne finora non è certo stata positiva». Cantieri a singhiozzo, soldi per il restyling che si è sempre faticato a trovare - in anni di crisi le priorità erano altre - fanno del gioiello vimercatese un enigma ancora tutto da decifrare. Ma è difficile rinunciare ai suoi tesori,

dall'Immacolata, il dipinto settecentesco conservato nella cappella attribuito recentemente al Legnanino, alle decorazioni ispirate alla classicità greca della sala da biliardo.

COSTRUITA negli ultimi decenni del XVIII secolo, nel 1865 divenne abitazione del cavaliere Luigi Ponti, dopo le nozze con Elisabetta Sottocasa; alla morte dei coniugi andò in eredità al casato della moglie, di cui conserva il nome. Diciassette anni fa, Palazzo Trotti ha acquistato l'immobile e il parco, avviando il restauro che nel 2010 si è chiuso con l'inaugurazione nell'ala Sud, del Must. Da sempre al centro di aspri duelli politici, la villa è finita anche in tribunale. Dopo 7 anni, nel luglio scorso, il giudice di Monza ha assolto l'ex sindaco Paolo Brambilla, il senatore del Pd Roberto Rampi e altri quattro imputati dalle accuse di abuso d'ufficio per irregolarità nella ristrutturazione.

Bar.Cal.